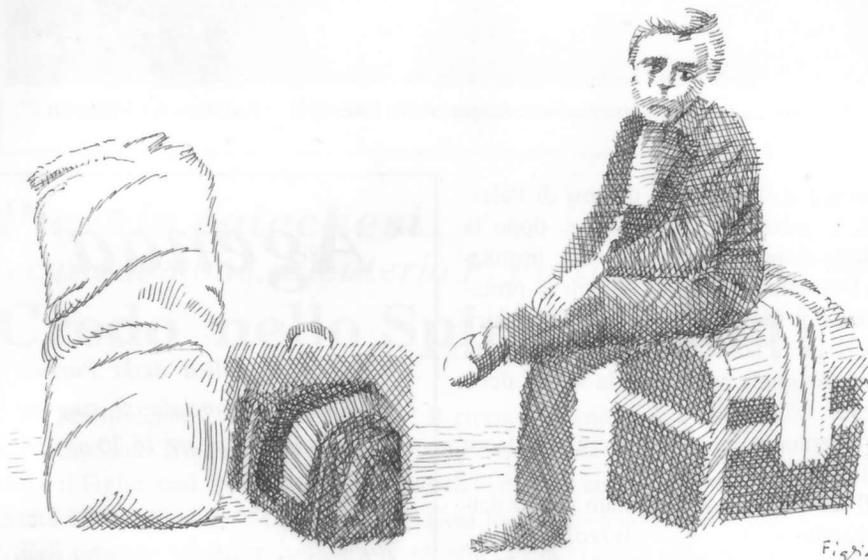


Eco della Brigna

Bimestrale di informazione religiosa, cultura e attualità - Nuova serie, n. 12, novembre 1999
Parrocchia Maria SS. Annunziata - piazza F. Spallitta - 90030 Mezzojuso (Pa) - Italy - e-mail: ecobrigna@ctonline.it
Spedizione in abb. post. art. 2 comma 20/c legge 662/96 Filiale di Palermo

*L'Avvento - Credo nello Spirito Santo - Più che parole - Padri del deserto - Dall'Albania
Ricordo di p. Bruno Di Bella - La festa dei morti - Sapori tagliati - Parole nella memoria
L'archivio ritrovato - Turismo. Utopia a perdere? - Un castello e i suoi re - La balia televisiva
Un seminario sul Novecento - Sport - I nostri lettori - Diario minimo*

Nella valigia una valigia



Arrivati agli sgoccioli del secolo, può essere interessante tentare un consuntivo. Il nostro piccolo centro ha vissuto grandi e piccoli avvenimenti che hanno segnato la vita dei suoi abitanti e a volte la storia. Potremmo abbozzare un elenco. Impresa rischiosa nello spazio

di una pagina. Probabilmente su questo argomento ritorneremo con servizi più approfonditi.

Un fenomeno però mi sembra resterà indelebile nella memoria e nella storia di Mezzojuso. Parlo dell'emigrazione iniziata nell'ultimo squarcio dell'Otto-

cento e continuata, a livello di "massa", almeno fino all'inizio degli anni settanta.

Un centro si spopola. Molti suoi abitanti ricominciano daccapo. Strappati agli affetti, a una cultura che è diventata nel tempo carne della loro carne. Cinquecento anni fa molti nostri antenati avevano già sperimentato tale sradicamento: ne siamo venuti fuori noi, con i nostri limiti ma anche forse con alcuni meriti. Uno di questi senz'altro è la capacità di accoglienza. I mezzojusari: pronipoti di immigrati, ma anche figli, nipoti, fratelli di emigrati. Ed ora di nuovo di fronte a nuovi immigrati, da altri sud.

Nella valigia che potremmo riempire dei ricordi del Novecento un posto d'onore è per... un'altra valigia: quella degli emigrati.

Da loro e dal loro **mettersi in discussione** dovremmo ricominciare per affrontare meglio gli anni avvenire, perché rischiamo di dare ragione a chi ci ha descritto come "dèi".

Pino Di Miceli

C'erano una volta gli alberi

Con la fine dell'estate si pensava che il rischio degli incendi fosse stato superato, invece sono bastati due giorni afosi per scatenare un vero inferno nei dintorni della Brigna, passando da Godrano e arrivando in pieno territorio di Corleone, un'area vastissima andata in fumo. Le cause ancora tutte da spiegare, difficile attribuire allo sciocco i diversi fo-

colai divampati all'improvviso, e altrettanto spinosa la ricerca dei moventi per l'incendio doloso. Qualunque sia stata la causa del disastro (la sola parola che si può usare in questo caso), l'unica cosa che ci rimane è solo una vastissima distesa di cenere, un'amplissima macchia nera che non può essere ignorata, arrivando in paese da fuori è come un pu-

gno che ti colpisce in mezzo agli occhi. Il danno causato è enorme, quello che abbiamo perso forse irrecuperabile. Quella degli incendi è una piaga, non solo in Italia ma in tutto il mondo, ma il fatto di essere in Sicilia può essere anche un'aggravante pesantissima.
(continua a pagina 11)

Antonio Caravella

Festa della Madonna dei Miracoli

Grande festa quest'anno nella ricorrenza del cinquantesimo anniversario dell'incoronazione dell'immagine. Il corposo programma (inserito in un opuscolo distribuito gratuitamente) è iniziato il 29 agosto con l'esposizione del *palio*. Dal 30 agosto fino al 15 settembre il Santuario è stato meta dei "viaggi" alla Madonna in occasione del novenario prima e dell'ottavario dopo.

Tre gli appuntamenti sportivi inseriti in calendario: un torneo di pallavolo, un torneo di calcio giovanile e un trofeo di calcio. Interessante la mostra fotografica sugli ultimi vent'anni della festa, allestita nei locali annessi al santuario. Giorno 6 sera, in piazza Umberto I°, ha avuto luogo lo spettacolo di cabaret "C'è chi può" con Gianni Nanfa. Il 7 sera, invece, il concerto di Viola Valentino.

L'8 settembre, giorno della festa, una solenne liturgia è stata celebrata lungo la via Mons. Perniciaro, alla presenza del Vescovo Sotir Ferrara. La liturgia è stata seguita da centinaia di fedeli in perfetto raccoglimento.

Erano presenti le autorità civili e il clero locale al completo. Subito dopo si è snodata per le vie del paese la tradizionale *torceria*. Alla processione che si è svolta la sera ha partecipato anche il Vescovo.

Il 15 settembre, in occasione dell'ottava, alle ore 18 nella via Ruggero Settimo, si è svolto *u iocu ri pignateddi* e in serata la processione.

I giochi pirotecnici hanno concluso il programma. Il servizio musicale per tutta la festa è stato svolto dalla banda "G. Verdi" di Mezzojuso.

Festa di San Giuseppe

Festa in tono minore quest'anno. L'esposizione del *palio* ha dato inizio alla novena che è stata celebrata nella Chiesa dell'Annunziata, con omelia di



foto Schiro

8 settembre. La solenne Liturgia in occasione della festa della Madonna dei Miracoli

don Salvo Priola della diocesi di Palermo. La sera del 25 settembre, dopo la celebrazione dei vesperi solenni, in piazza Umberto I° ha avuto luogo la proiezione del film *Così è la vita*. Domenica 26, dopo la solenne Liturgia, si è svolta la tradizionale *torceria* e la sfilata delle *retini*.

In serata la processione col simulacro della Sacra Famiglia.

Il servizio musicale è stato svolto dalla banda "G. Verdi" di Mezzojuso.

Durante il novenario è stata raccolta in chiesa una somma di denaro da destinare alla "Missione Bontà" di Biagio Conte a Palermo.

Preghiere per la siccità

Nei giorni 14, 15 e 16 ottobre, nella chiesa del SS. Crocifisso, alle ore 17,00, si è svolto un triduo di preghiera per implorare la misericordia divina sulla nostra terra minacciata dalla siccità.

I fedeli partecipanti hanno pregato secondo la tradizionale ufficiatura bizantina, per l'occasione tradotta in lingua italiana.

Agenda

L'Azione Cattolica della Parrocchia Maria Annunziata si riunisce ogni domenica alle ore 16.30 al Collegio di Maria.

Il Corso di Teologia si svolge ogni mercoledì dalle ore 17,00 alle ore 19,00 nel salone del Collegio di Maria.

La Catechesi per i ragazzi ha luogo ogni domenica alle ore 10,30 al Collegio di Maria.

Ogni giovedì sera, nella Chiesa dell'Annunziata, incontro vocazionale di preghiera.

Il Centro Sociale Caritas è aperto ogni sabato dalle ore 16,30 alle ore 17,30 nei locali adiacenti al Collegio di Maria.

L'Anno Liturgico - L'Avvento

Gioiosi nell'attesa del Signore

L'Avvento ci prepara al Natale del Signore, memoria dell'incarnazione secondo la carne. Tale memoria ci invita ad essere vigilanti nell'attesa della seconda venuta di Cristo.

Eppure il Signore ripete l'imperativo evangelico a noi tutti: "Quel che dico a voi, lo dico a tutti". Se non sappiamo vegliare somigliamo ad alcune comunità dei discepoli del vangelo, corriamo il rischio di avere occhi e non vedere, avere orecchi e non udire. Solo chi sa prestare attenzione ai segni dei tempi e rimane vigilante scorge l'azione amorosa di Dio.

"Vigilate, state saldi nella fede" (1Cor 16,13). La risposta al Padre deve essere una vita di fede in Dio che si è rivelato progressivamente nella storia del suo popolo. La nostra deve essere una vita di attesa della pienezza della salvezza e della venuta del giorno del Signore.

"Siate lieti nella speranza" (Rom 12,12). Il tempo di Avvento si presenta come un tempo di pia e gioiosa attesa. "Rallegratevi sempre nel Signore: ve lo ripeto, rallegratevi,

il Signore è vicino" (Fil 4, 4-5).

Il motivo di tale invito alla gioia non è altro che l'avvicinarsi della venuta del Signore: è una gioia che nasce dalla speranza, è un'attesa che trasfigura l'esistenza.

Nell'attesa del Signore bisogna essere "radicati e fondati nella carità" (Ef 3,17) operosamente impegnati nel servizio del prossimo. L'amore fraterno è la risposta all'amore che Dio ci manifesta come Padre (1Gv 4, 7-11), il segno di riconoscimento dei cristiani davanti ai non cristiani (Gv 13,35), la prova dell'amore che vogliamo mostrare a Dio (1Gv 4, 20-21) e la misura con cui saremo misurati nel giorno del giudizio (Mt 25, 31-46). Prendiamo coscienza delle nostre infedeltà all'amore verso i fratelli, rendendoci "aperti e disponibili verso i fratelli che incontriamo sul nostro cammino, perché possiamo dividerne i dolori e le angosce, le gioie e le sofferenze, e progredire insieme sulla via della salvezza" (Preghiera eucaristica Vb).

Don Enzo

Piccola catechesi

a cura di mons. Eleuterio F. Fortino

Credo nello Spirito Santo

Lo Spirito Santo è la terza Persona della Santa Trinità. Come il Padre e il Figlio, così anche lo Spirito Santo è Dio e Signore.

Egli procede dal Padre per il Figlio ed è consustanziale con il Padre e il Figlio. Per questo è adorato e glorificato con il Padre e con il Figlio.

Lo Spirito Santo è dato agli uomini per mezzo del Signore Gesù Cristo. Chi crede in Cristo riceve lo Spirito che lo rende partecipe della vita divina. In modo particolare lo Spirito Santo ha ispirato i profeti i quali hanno così parlato in nome del Signore.

Ha ispirato anche gli autori della sacra Bibbia; per questo la Bibbia contiene le verità rivelate da Dio.

Lo Spirito Santo ispira la chiesa e la preserva da errori; la mantiene salda nella predicazione della verità.

Il giorno di Pentecoste lo Spirito Santo è stato dato agli apostoli e a quelli che erano con loro.

Così lo Spirito Santo viene dato ad ogni cristiano con il battesimo e la cresima.

Egli ci apre l'intelligenza per comprendere la Parola del Signore.

Lo Spirito Santo opera con la sua potenza in tutti i sacramenti e santifica gli uomini.

Lo Spirito Santo soffia come il vento. Soffia dappertutto nel mondo intero per trasformarlo in meglio per gli uomini.

Una nota preghiera della liturgia bizantina recita così:

"Re celeste, Consolatore, Spirito di verità, che sei presenti in ogni luogo e tutto riempi, tesoro di beni e datore di vita, vieni e abita in noi, e purificaci da ogni macchia, e salva, o Buono, le anime nostre".

PIÙ CHE PAROLE

"Maranathà, Vieni Signore.

Vieni nel mio giardino,

l'inverno se ne andrà.

Il fico metterà fuori i primi frutti.

Sulle viti sbocceranno le gemme.

E la voce della tortora si farà udire di nuovo
nella campagna.

Ti aspetto, Signore. Non tardare.

Ora la pioggia è cessata.

Ma il vento mi riporta insieme flebili belati,
ululati lontani, e riverberi di muggiti.

Chissà se non siano l'agnello e il lupo,

o la pantera e il capretto,

o la mucca e l'orsa,

che cominciano a fare

le prove della convivenza?

Dal suolo si leva una fragranza

di polvere spenta.

Nella pozza qui accanto

si riflette ancora un corteggio di nuvole.

Ma a Sud l'orizzonte si è schiarito.

E sulla curva del cielo splende l'arcobaleno.

Maranathà. Arrivederci Gesù.

don Tonino Bello

Vita e detti dei Padri del deserto - 6

CONCLUSIONE

A conclusione del nostro discorso sui Padri del deserto proponiamo qui una carrellata di "detti", presi dalla serie sistematica, per dare ai nostri lettori una chiara visione di ciò che abbiamo narrato e invogliarli a leggerli direttamente dalle fonti.

Sul progresso spirituale secondo i Padri

Il padre Cassiano ha raccontato del padre Giovanni che fu primo nel suo monastero e grande nella sua vita: era in punto di morte se ne andava a Dio con slancio e con gioia; i fratelli lo attorniarono e volevano lasciasse loro in eredità una parola breve e salutare, per poter giungere alla perfezione in Cristo. Egli disse gemendo: "Non ho mai compiuto la mia volontà, non ho mai insegnato a nessuno qualcosa che non avessi prima fatto". (I,10).

La quiete in Dio

Il padre Antonio disse: "Chi vive nel deserto per essere nella quiete con Dio è liberato da tre guerre: quella dell'udire, quella del parlare, e quella del vedere. Gliene rimane una sola: quella del cuore". (II,2).

La compunzione

Il padre Giuseppe raccontò che il padre Isacco disse: "Sedevo una volta vicino al padre Poemen, e lo vidi andare in estasi. Poiché avevo con lui molta confidenza, mi inchinai e lo pregai: - Dimmi, dov'eri? - Messo così alle strette, disse: - Il mio pensiero stava con la Santa madre di Dio, Maria, che piangeva presso la croce del salvatore; e anch'io, preso dalla compunzione, avrei voluto piangere sempre così -". (Poemen 144).

Il dominio di sé

Un fratello domandò al padre Isidoro: "Come mai i demoni ti temono tanto?". Disse: "Perché da quando sono un monaco mi sforzo di non permettere all'ira di salirmi alla gola". (IV, 22).

La povertà

Un fratello domandò a un anziano: "Vuoi che tenga due monete, a causa della mia infermità?". L'anziano rispose: "Non è bene tenere più del necessario per il corpo. Se tu tieni le due monete, in esse si trova la tua speranza, e, se ti accade di perderle, Dio non si occuperà più di te. Gettiamo su di lui la nostra sollecitudine, perché egli ha cura di noi". (VI,22).

La fornicazione

Un giorno lo spirito di fornicazione assalì la madre Sara con particolare violenza, insinuandole tutte le vanità del mondo. Essa, che, per il timor di Dio e per la sua ascesi, non cedeva, saltò subito nella sua cella a pregare. Le apparve allora lo spirito di fornicazione in forma corporea e le disse: "Tu mi hai vinto, Sara". Ma essa rispose: "Non io ti ho vinto, ma il mio Signore, Gesù Cristo, che vive in me". (V,11).

L'obbedienza

Il padre Iperechio disse: "La gloria del monaco è l'obbedienza. Chi la possiede, è ascoltato da Dio, e con franchezza starà di fronte al Crocifisso, perché il Signore crocifisso si fece ubbidiente fino alla morte". (XIV,11).

L'umiltà

Un anziano ha detto: "Amo piuttosto una sconfitta con umiltà, riconoscendo che senza di Lui non posso far nulla, che una vittoria con orgoglio". (XV,74).

La carità

Raccontavano di un fratello che mentre faceva dei canestri e vi attaccava i manici, udì il vicino che diceva: "Come fare? S'avvicina il giorno di mercato e non ho manici da mettere ai miei canestri". L'altro tolse i manici dai suoi canestri e lo portò al fratello dicendo: "Ho questi in più, prendili e mettili ai tuoi canestri". E consentì al fratello di proseguire il suo lavoro, lasciando incompiuto il proprio. (XVII,16).

Due anziani vivevano da molti anni insieme e non avevano mai litigato. Un giorno uno disse all'altro: "Facciamo anche noi una lite come gli altri uomini". L'altro rispose: "Non so come si faccia una lite". "Ecco - disse il primo - io metto un vaso qua in mezzo e dico che è mio, e tu dici: 'No, è mio', e così inizia la lite". Posero dunque un vaso nel mezzo, e l'uno disse: "Questo è mio". Disse l'altro: "No, è mio". Il primo disse: "Se è tuo prendilo e vattene in pace". E si separarono senza aver trovato di che litigare. (XVII,22).

Il padre Antonio disse: "Io non temo più Dio, lo amo. Perché l'amore caccia il timore". (XVII,1).

Auguri e buona lettura.

Papàs Marco V. Sirchia

In Diocesi

Verso il Giubileo

Anche la nostra Diocesi si prepara a celebrare il Giubileo del 2000. Nell'ultima lettera inviata ai fedeli il vescovo invita a rafforzare la conformazione a Cristo nell'ascolto della Parola, nella celebrazione della Liturgia, nel rapporto con i poveri, nella comunione ecclesiale.

Luoghi giubilari del pellegrinaggio penitente in Eparchia sono stati designati: la cattedrale di San Demetrio a Piana, le chiese parrocchiali e i santuari mariani (Madonna Odigitria a Piana, Maria SS. delle Grazie a Palazzo Adriano e Madonna dei Miracoli a Mezzojuso).

Il simbolo del Giubileo



Il simbolo ci offre in sintesi la globalizzazione del messaggio cristiano. La parte centrale, in colore azzurro, indica il globo (il mondo) su cui domina la croce. Le cinque colombe di colore diverso rappresentano i cinque continenti. Dal centro della Croce si sprigiona una luce, simbolo di Cristo "vera luce del mondo", come viene indicato dalle parole: "Christus, heri, hodie, semper", "Cristo, ieri, oggi, sempre" (Cf *Ebrei* 13,8).

L'intrecciarsi delle colombe significa la spinta di unità dei figli di Dio e di riconciliazione tra i popoli. "Così, anche noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo" (*Romani* 12,5).

La Croce ricorda che Cristo è morto e risorto per la salvezza di tutti e le tre linee multicolori, che la compongono, richiamano il mistero della Trinità. Il "logo" del Giubileo del Duemila è opera di Emanuela Rocchi.

(da "Il Giubileo in famiglia", ed. San Paolo)

Dall'Albania nel ricordo di padre Michele

Dopo un'assenza di due anni, trascorsi in Albania, pieni di esperienze e di lavoro, rieccomi, sono ancora viva e più ric-

della massacrante guerra, bisognosi di ogni cosa e specialmente di umanità, di accoglienza, di amore. Un giorno, durante la distribu-

sua vita, per questo popolo sofferente della Kossova. Nel mese di agosto del 1998 si trovava a Mezzojuso per un periodo di convalescenza e mi scrisse una lettera dicendomi queste testuali parole: "Adesso, quelle poche forze che mi sono rimaste devono essere spese per sforzarsi a mettere a frutto il dono che Gesù ha fatto ad ogni figlio/a.

Comunque, siamo sempre nelle buone e forti mani del nostro Creatore". Vorrei dire grazie di vero cuore a tutti i mezzojusari e a tutti i paesi che hanno collaborato per mandare gli aiuti qui in Albania per i kossoviani. Grazie di vero cuore.

Un altro grazie va per il grande calore e per l'accoglienza che mi avete fatta per i pochi giorni trascorsi a Mezzojuso, mi avete ridato tanta gioia e tanto calore. Anche padre Michele aveva scoperto il vostro calore e infatti mi diceva nella lettera: "Qui a Mezzojuso è un onore avverti conosciuta perché la gente ti vuole bene sul serio".

Grazie anche per la stima che avete avuto verso padre Michele, sono sicurissima che dal Paradiso vi proteggerà e pregherà per voi.

Suor Geltrude Grillo



ca di prima in Gesù.

In questo tempo, una delle esperienze fatte, forse la più bella, è stata nel campo profughi del Kolpingu, 1200 kossoviani fuori dal proprio territorio a causa

ogni fratello vede l'immagine del suo Sposo, Gesù Crocifisso.

Un grande esempio in tal senso l'abbiamo avuto da P. Michele, il quale ha speso tutte le sue energie e forze, tutta la

Padre Bruno Di Bella riposa nel Signore

Nato a Mezzojuso il 18 novembre 1916, entrò giovanetto nel Seminario di Palermo dove attese alla sua formazione spirituale e culturale fino a quando a causa del secondo conflitto mondiale dovette completare gli studi teologici presso il Seminario di Monreale, dove l'Arcivescovo mons. Eugenio Filippi lo ordinò presbitero il 26 luglio del 1942.

Nei primi tempi lavorò ministerialmente nel suo paese nativo, celebrando giornalmente l'Eucarestia presso la chiesa dei Frati Minori.

L'Arcivescovo di Monreale l'11 feb-

braio del 1943 lo chiamò a far da parroco a Villa Ciambra, dove è rimasto per 43 anni, fino al 10 febbraio del 1987.

Non togliendo niente alla cura della parrocchia, prese la laurea in lettere classiche nel 1949 e insegnò religione a Palermo in diversi istituti statali, dove ebbe collega anche il Servo di Dio P. Giuseppe Puglisi.

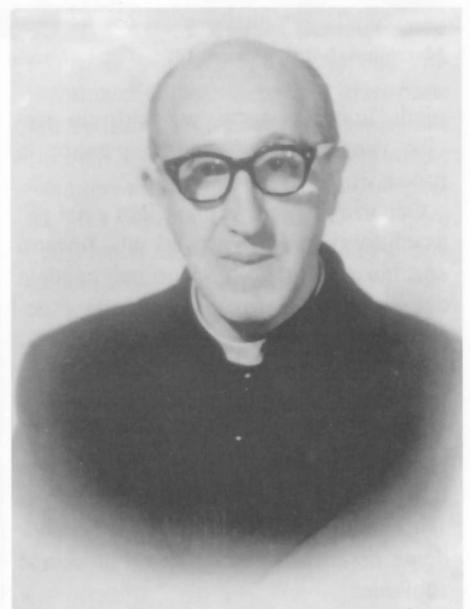
È morto a Palermo l'8 ottobre 1999.

M.C. Raimondi

L'affabilità, la modestia e la testimonianza cristiana di padre Bruno restano

sempre nel cuore dei mezzojusari e di chi gli è stato vicino.

(La Redazione)



Un'analisi antropologica di un rituale quasi scomparso

La festa dei morti

La rappresentazione del passaggio dalla vita alla morte e dalla morte alla vita è insita nella celebrazione della festa dei morti e nel commensalismo dei vivi con i propri morti.

Il passaggio dei morti avviene la notte tra il 1° e il 2 novembre e, poiché ad esso sono connessi dei pericoli, i genitori avvertono i bambini di stare bene con gli occhi chiusi e di addormentarsi presto se no i morti verranno a grattar loro i

dere dalla strada del Collegio di Maria, incamminatosi in quello che è il percorso delle più solenni processioni.

Il mattino del 2 novembre, da qualche parte in casa, i morti avranno lasciato i segni della loro presenza durante la notte: i doni.

Tra tutti i doni svetta sempre il "pupo di zucchero", raffigurazione del "morto di famiglia", tradizionalmente un cavaliere dall'armatura argentata, le guance

precoce fioritura dopo la morte invernale; a volte la fava, anticamente data in elemosina ai poveri.

In passato i morti lasciavano ai vivi doni più genuini e semplici: noci, mandorle, castagne, arance (le prime della stagione), fichi secchi e qualche "muluneddu".

Sparsi intorno a questi doni e sempre disposti con cura, finalmente i giocattoli! Il mattino del 2 novembre quello che si presenta ancora in molte case agli occhi dei bambini è un vero Paese di Cuccagna.

Le offerte fatte "dai morti" sono anzitutto offerte alimentari. I cibi di cui l'uomo si nutre e di cui fa offerta ai

morti vengono dalla terra o, meglio, da sottoterra, luogo in cui i semi sono, per così dire, "sepolti" e "restituiti" dalla terra sotto forma di prodotti commestibili. In tal senso le offerte fatte "ai morti" sono nel contempo fatte "dai morti". Fra i vivi ed i morti si instaura una sorta di reciproco scambio di offerte alimentari. Una caratteristica di questa festa è appunto il "commensalismo": vivi e morti, partecipando allo stesso banchetto, rinsaldano i legami di



Mezzojuso, festa dei morti, 1985 (foto Di Miceli)

parentela. piedi. In questa notte, seguendo un preciso rituale, si può vedere passare la processione dei morti.

Occorre disporsi in preghiera e nel più assoluto silenzio dietro ad una finestra socchiusa, tenendo in mano una candela accesa immersa in una bacinella d'acqua.

Soprattutto non bisogna lasciarsi scorgere o essere tentati di chiamare per nome i propri cari estinti che procedono in processione tra le anime di molti altri morti, perché altrimenti la processione svanirebbe, con il rischio che l'imprudente osservatore venga colto da morte subitanea.

Il corteo dei morti è stato visto scen-

rosse e gli occhi un po' strabici, sì proprio Orlando, oppure una graziosa damina.

Oggi i "pupi" raffiguranti topolini o nanetti risultano certo di più ambigua interpretazione!

Tra gli altri doni troviamo i frutti di pasta reale, detti anche "di martorana" (dalla omonima chiesa nel cui annesso monastero venivano prodotti), dolci di farina di mandorle che nelle forme riproducono principalmente dei frutti: la melagrana, simbolo dell'autunno stagione dei "morti" e della fecondità; il fico, simbolo di sterilità spirituale (Gesù maledice il fico che non dà frutti); la mandorla, simbolo di vita data dalla sua

parentela.

I defunti accettano le offerte dei vivi e se ne cibano attraverso i bambini. Questi sono infatti assimilabili ai morti dato che di fatto non è loro data la possibilità di esprimersi, così come quelli non possono parlare, se non in luoghi ed in tempi strategici, (ad esempio nei sogni per dare i numeri da giocare al lotto), partecipando così al piano d'esistenza dei vivi, tornando nelle loro case e visitando luoghi familiari.

I vivi accettano le offerte dei morti, accettano cioè la "necessità" della morte.

Laura D'Orsa

“Sapori tagliati”, di Caterina Negrini

I CASTAGNI

Il castagno ad alto fusto, ormai raro, è un albero imponente dalla chioma ampia, di un bel colore verde brillante. È una pianta decidua, dalle grandi foglie lanceolate e seghettate.

I fiori sono a sessi separati sullo stesso albero e i frutti sono acheni racchiusi nel riccio dai lunghi aculei. In altri tempi le castagne hanno costituito pane e companatico per molta gente: allora i boschi di castagni ammantavano i fianchi delle colline.

Oggi distrutti dalle malattie e dagli incendi, ne sopravvivono piccole estensioni o addirittura individui isolati che vengono letteralmente assaltati in questi periodi, presi a sassate e a bastonate: è ovvio che sottoposto a questo trattamento l'albero si ammala molto facilmente, poiché le ferite sui rami costituiscono un facile ingresso agli agenti patogeni.

È ovvio che anche la fruttificazione dell'anno successivo venga compromessa.

Eppure potrebbe essere una pianta molto longeva: sulle pendici dell'Etna vi è un famoso castagno chiamato "dei Centocavalli" che, secondo la leggenda, riparò da un uragano la regina Giovanna d'Aragona e i suoi cavalieri.

La sua chioma misura 53 metri di circonferenza e l'età che gli si attribuisce si aggira intorno ai 4000 anni.

Varie sono le utilizzazioni del castagno nella medicina popolare: l'estratto fluido cura la tosse e la pertosse, la corteccia ricca di tannino è impiegata in decotti per le emorragie e la dissenteria, e un tempo se ne utilizzavano anche le infiorescenze maschili (amenti) come surrogato del tabacco (ma questa non è esattamente una medicina!).

Attualmente le castagne non rientrano più nella nostra dieta abituale, ma un tempo insieme al grano e all'orzo erano alla base dell'alimentazione giornaliera.

Questo frutto infatti contiene il 70% circa di glucidi ed è ricco anche di protidi, sostanze grasse e vitamine (B1 - B2 e soprattutto C), sotto forma di farina è anche molto digeribile.

Tradizionalmente, oltre al frutto fresco, consumato sia crudo che arrostito o bollito, da noi erano molto apprezzate le cosiddette "pastigghie" cioè le castagne secche e pelate: caramelline naturali.

Le castagne secche sono anche uno dei tanti ingredienti della "minestra di San Giuseppe" insieme a legumi di vario tipo e a verdure selvatiche e non.

Invece l'utilizzazione della farina non fa parte della nostra cultura, ma altrove il castagnaccio è un dolce molto amato.

Il Castagnaccio

Ingredienti:

gr. 200 di farina di castagne
4 cucchiaini di olio di oliva
1 cucchiaino di pinoli
1 cucchiaino di uvetta
1 cucchiaino di zucchero

Si mette l'uvetta ad ammorbidente in acqua. In una ciotola versare la

farina, due cucchiaini di olio, lo zucchero e un pizzico di sale. Si stempera la farina con acqua fredda fino ad ottenere una pastella di media densità priva di grumi. Versare quindi in una tortiera ben oleata su cui disporre i pinoli e l'uva sultanina strizzata. Irroriare con un filo d'olio e mettere in forno caldo per circa un'ora.

Parole nella memoria

di Santi Mario Gebbia

Ciaciari

Parlare a sproposito, dire fandonie e, per estensione, eseguire un lavoro malamente.

Ciaciu è inoltre colui cui si dà poco o punto credito-

I due termini, registrati a Mezzojuso fino a non molto tempo addietro, derivano dallo spagnolo *chacharear* (pr. *ciaciarear*), che vuol dire parlare di cose leggere e di poco conto.

Azzizzari

Rendere grazioso, acconciare, aggiustare, riparare.

Dall'arabo *aziz*, aggettivo avente parecchi significati: augusto, nobile, eccelso, prezioso.

Pistiari

Sinonimo spregiativo di mangiare; ma anche il significato di mangiare con ingordigia.

Il verbo *pistiari* può riferirsi ad individui privi di spiritualità, dediti esclusivamente al materialismo e ai piaceri della tavola.

Dal greco *estiào*, *epistiào*, mangiare, banchettare.

Crai

Corruzione del latino *cras*, domani.

Termine adoperato, fino ad una cinquantina d'anni addietro, in gran parte del territorio regionale nell'espressione "*jirisinni crai crai*". Letteralmente "*andarsene ad ogni nuovo giorno*" ossia "*di giorno in giorno*".

Si diceva di persone gravemente ammalate, sicuramente incurabili.

Lastima

Fastidio.

Prestito spagnolo assimilato tale e quale dal dialetto siciliano, ma con significato alquanto diverso. In spagnolo, infatti, *lastima* vuol dire lamento, dispiacere, turbamento d'animo.

L'ARCHIVIO RITROVATO

Da Mezzojuso a Misiligiafari

di Giacomo Naso

Le biblioteche siciliane riservano spesso per gli studiosi di storia locale delle sorprese. È questo il caso della biblioteca comunale di Paceco, solare paese agricolo situato a pochi chilometri da Trapani.

La biblioteca sapientemente retta dall'amico dottor Alberto Barbata, appassionato studioso ed esperto conoscitore delle realtà storiche locali, conserva l'archivio della famiglia SARDO, baroni di Fontanacoperta.

Si tratta di un archivio privato interessante sotto molti punti di vista e di cui pochissimi credo conoscano l'esistenza. Le carte vanno dal XVI secolo ai primi anni del '900 e riguardano soprattutto l'amministrazione patrimoniale di diverse famiglie imparentate tra di loro e che si sono succedute nei secoli.

Alcuni volumi sono rilegati in pergamena e cartone (e in questo caso la consultazione è facilitata dalla presenza delle rubriche alfabetiche), mentre più numerosi sono i documenti sparsi e riuniti in buste dal dottor Barbata.

Perché l'ho definito archivio "ritrovato"? Io credo che la fruibilità di un fondo archivistico dipenda fondamentalmente dall'allestimento dei cosiddetti "strumenti di corredo"; inventari, guide, registi infatti indirizzano immediatamente lo studioso verso gli argomenti che cerca e gli permettono di avere una visione organica di tutto l'archivio. È per questo che ho accettato il gentile invito del dottor Barbata e sto provvedendo all'ordinamento e all'inventariazione di tutto il fondo, i cui risultati mi riservo di pubblicare a lavoro ultimato. Solo così potremo dire di aver ritrovato un archivio.

Da una prima analisi dei documenti è stato possibile classificare le seguenti famiglie e seguirne l'evoluzione storica nella politica delle parentele: 1) Reres, Pravatà, Sirchia e Schirò di Mezzojuso; 2) Aparo di Catania; 3) Bentivegna e Di Marco di Corleone; 4) Guccia marchesi di Ganzeria; 5) Sardo di Fontanacoperta, Hernandez di Carrera, Omodei, tutte di

Trapani. Qualche cenno storico servirà a far capire l'importanza di qualcuna di queste famiglie.

Nel 1444 il famoso Giorgio Castriotta Skanderbeg, principe degli albanesi, mandò in Calabria in soccorso di Alfonso il Magnanimo, tre colonie militari guidate dal capitano Demetrio Reres suo consanguineo. Quest'ultimo per il valore dimostrato nella difesa della Corona, nel 1448 fu nominato da re Alfonso regio governatore della Calabria inferiore.

Nella biblioteca comunale di Paceco (Tp) le vicende di alcune famiglie mezzojusare

Giorgio e Basilio, figli di Demetrio, sedati i tumulti in Calabria in quel tempo passarono con le loro truppe in Sicilia fondando le prime colonie albanesi dell'isola.

Verso il 1490 alcuni albanesi di Piana e di altre colonie vennero a popolare il casale diruto di Mezzojuso, ma non siamo sicuri se tra essi vi furono anche i Reres. Le ricerche condotte da Ignazio Gattuso sugli atti del notaio Matteo Faltera conservati presso l'archivio di stato di Palermo, attestano la presenza di un Antonio e un Andrea Reres abitanti a Mezzojuso, rispettivamente nel 1498 e nel '99. Nella numerazione delle anime del 1584 i Reres ancora non sono numerosi (ne risultano appena sei).

Nel 1501 vennero stipulati i famosi capitoli di concessione enfiteutica tra il monastero di S. Giovanni degli Eremiti proprietario del feudo di Mezzojuso e la

comunità albanese. Gli albanesi vennero autorizzati a costruire le proprie case e obbligati ad impiantare vigneti dietro pagamento della decina al monastero. Le loro condizioni economiche all'inizio non dovevano essere certo floride e vivevano del lavoro dei campi, di allevamento e di commercio di grano. Anche i Reres erano sicuramente nella stessa situazione economica.

La celebrità dei Reres è legata al nome di Andrea, benefattore e fondatore del monastero basiliano di Mezzojuso. Nato intorno al 1564 da Giovanni ed Agnese Calagna, Andrea aveva perso durante la gioventù il padre e viveva nel 1584 insieme allo zio paterno Nicola con il quale aveva un patrimonio netto in comune di onze 149 e tari 21. È probabile dunque che il padre di Andrea, Giovanni, avesse avuto una masseria in società con il fratello Nicola poiché nel ravello del 1584 ritroviamo diversi buoi, giumente e cavalli oltre che tre salme di seminato e due di "maisi" cioè colture foraggiere. Alla morte del padre, Andrea sarebbe subentrato in questa società mantenendo il patrimonio in comune con lo zio.

In pochissimo tempo Andrea riuscì a fare fortuna occupandosi di varie attività: da gabelloto a commerciante di prodotti agricoli; da allevatore a produttore di vino e seta. Inoltre la vicinanza al tribunale del Sant'Uffizio, di cui era "familiare", gli garantì privilegi fiscali e ricche prebende.

Sappiamo che Andrea si era sposato due volte: la prima con Francesca Parrino da Piana e la seconda con Luchina Glaviano di Palazzo Adriano, cugina del notaio Antonio. Dal Primo matrimonio aveva avuto due figli che sicuramente gli erano premorti. Infatti nel testamento dettato il 13 aprile 1609 al notaio Antonio Glaviano, Andrea istituiva come sua erede universale la madre Agnese; la disposizione più importante però prevedeva un legato di 4000 onze a favore della compagnia di S. Maria, di cui il Reres faceva parte, affinché venisse fabbricato un monastero per professarvi il rito greco. I lavori per la costruzione del mona-

stero di S. Basilio durarono dal 1613 al 1648 e i primi monaci furono greci provenienti da Creta.

Effettuata una prima fase di riordinamento della documentazione, mi è stato possibile individuare alcuni volumi riconducibili ai diversi nuclei familiari cui si accennava prima:

I° nucleo: comprende le carte dei discendenti di un cugino del nonno di Andrea Reres e riguarda l'amministrazione delle loro proprietà in Mezzojuso.

- Volume primo della famiglia Reres dal 1573 al 1638;

- Volume terzo della famiglia Reres dal 1669 al 1757;

II° nucleo: si tratta di carte di diversa natura, che riguardano la famiglia Pravatà e i suoi discendenti. La fusione con le carte dei Reres si spiega con il matrimonio avvenuto nel 1660 tra Onufrio Pravatà e Antonia Reres.

- Volume di scritture diverse e miscellanee attinenti alla casa Pravatà dal 1505 al 1814;

- Volume di scritture duplicate dalla casa Pravatà (1492-1802);

- Incartamenti di cose diverse;

- Giuliana delle terre di Giannino acquistate da Onufrio Pravatà seniore;

- Giuliana del volume della vedova donna Antonia Pravatà Reres dell'acquisto del fondaco di Portella di Blasi e dell'altro fondaco della Pianotta ed altri beni;

- Volume di Agatino Pravatà seniore e di donna Anna D'Amico sua moglie dalla quale promana la casa alla Argenteria, concessa a censo dal convento di S. Maria la Misericordia a suo padre Gaetano D'Amico ed ancora la casa al Garraffello comprata dal suddetto Gaetano da potere di Giuseppe Faraone;

- Giuliana di allegazioni e fatti diversi per le questioni vertenti tra donna Antonia Pravatà e donna Agata Pensabene, nuora e suocera;

- Volume di scritture contro li creditori di don Giuseppe Pravatà;

III° nucleo: sono due volumi confluiti nell'archivio in seguito al matrimonio tra Anna Schirò e il reverendo papàs Dionisio Sirchia del quale si dirà più avanti.

- volume primo della famiglia Schirò dal 1563 al 1689;

- volume secondo della famiglia Schirò dal 1690 al 1796;

IV° nucleo: carte del barone Sirchia. Dopo quattro generazioni l'ultima discendente dei Pravatà, Rosaria, si sposò ben tre volte: la prima con il barone Francesco Sirchia figlio di Dionisio e Anna Schirò; la seconda con Gaetano Aparo e Spoto di Catania; la terza con don Giuseppe Cincione. Dal primo matrimonio nacque il barone Giuseppe Antonio Sirchia che nel 1808 si investì del feudo di Casabella. Dal secondo matri-

monio nacque invece don Pietro Aparo - Giuliana dei conti presentati dal signor dottor don Mariano Formica della sua tenuta amministrazione dei beni esistenti nel territorio della Diana e in Villafrate propri del barone Giuseppe Sirchia, per procura fatta del signor dottor don Gaetano Greco tutore del cennato barone, dall'anno 1805 sino all'anno 1819;

- volume delle pretese contro li gabellotti del feudo di Casabella, reverendo sacerdote don Francesco Crispi e il reverendo sacerdote don Illuminato Alessi nominati da don Michele Palmeri, 1804-1810;

- cautele, locazioni, atti debitori a favore di don Giuseppe Cincione, barone Giuseppe Antonio Sirchia, donna Rosa Pravatà, rendiconti diversi da vari procuratori, 1803-1846;

- produzioni di diverse cause tra il barone Giuseppe Antonio Sirchia e diverse

temporanei da Gaetano Aparo anni 1801-1808;

- volume terzo di Palermo degli atti temporanei stipulati in Palermo dallo spettabile barone don Gaetano Aparo, 1809-1818 e volume quarto dell'anno 1819;

- volume quinto di scritture pubbliche e private, diversi atti giudiziari dal 1846 a tutto l'anno 1849 incluso, inventario di Palermo;

- volume sesto di scritture e titoli dal 1850 al 1864;

- volume terzo dei mazzi di scritture lasciate dal fu don Gaetano Aparo;

- volume settimo dei mazzi di scritture lasciate dal fu don Gaetano Aparo, 1703-1819.

Tutti questi volumi vengono, nella storia del nostro archivio, ereditati da Rosaria Aparo figlia di don Pietro e Ni-



(foto Di Miceli)

persone cioè marchese Rudinì, don Giuseppe Cincione, conte Sammarco, Pleiscia, signor Di Marco, signor Giglio, 1819-1844.

V° nucleo: carte della famiglia Aparo. Comprende tutte le scritture lasciate dal secondo marito di Rosaria Pravatà nonché del loro figlio don Pietro Aparo.

- Volume per le onze tre di censo sopra il luogo del Passo della Noce in Misilmeri;

- titoli, scritture e cautele riguardanti i patrimoni della famiglia Pravatà ed Aparo, anni 1760-1830;

- atti diversi della famiglia Aparo dal 1729-30 ed anni susseguenti sino al 1818;

- volume di scritture dello spettabile dottor don Gaetano Aparo Spoto di Catania;

- volume secondo di Palermo degli atti

colina Di Marco ed erede universale dello zio barone Giuseppe Antonio Sirchia morto nel 1848 senza figli.

Il matrimonio di Rosaria con Filippo Bentivegna detto "senza braccio", figlio di Gilberto e Teresa di Cordova, appor-ta nuove carte all'archivio. Ricordiamo che i Bentivegna di Corleone sono una famiglia di rivoluzionari attivi dal 1848 al 1856: mentre Francesco verrà fucilato dai borbonici, suo fratello Filippo morirà miseramente in carcere all'Ucciardone.

Alcune buste riguardano la corrispondenza del Bentivegna mentre altre le accuse di abigeato contro Filippo nel periodo in cui ricopriva la carica di capitano d'armi di Corleone.

(continua alla pagina 11)

Turismo. Utopia a perdere?

a cura di Doriana Bua, Salvina Chetta, Rita Gebbia, Anna Lascari

Alcune proposte

Intervista a Fabio Muscarello, presidente della Coop. Rinascita 2000

Ritiene che veramente il nostro territorio possa essere interessato dallo sviluppo turistico? Da quale tipo (o tipi) di turismo?

Credo che Mezzojuso abbia tutte le carte in regola, almeno potenzialmente, per puntare ad uno sviluppo a carattere turistico della propria economia, sia per le peculiarità (i due riti, il carnevale, i beni naturalistici ed artistici, il restauro librario), sia per la relativa vicinanza ad un bacino di utenza quale è quello dell'area metropolitana di Palermo. Non è al momento ipotizzabile un turismo di tipo "stanziale", anche per l'assoluta carenza ricettiva. Mezzojuso si presta in-

vece bene al turismo, ecologico e culturale, del "fine settimana" e a quello "sociale" (comitive, scolaresche, anziani, ecc.).

Quali iniziative vanno intraprese per facilitare l'accessibilità, la disponibilità di strutture di ricezione e del tempo libero, la conoscenza da parte dei fruitori, la concorrenzialità?

Lancio subito alcune idee: la creazione di un'area a verde attrezzato (tipo Ficuzza) e di percorsi naturalistici strutturati ad hoc; la realizzazione di un'iniziativa con formula simile a quella, mai concretizzata, del "paese albergo"; un'offerta in campo culturale adeguata e

una promozione mirata del prodotto turistico; la valorizzazione delle tradizioni locali, prima fra tutte quella del nostro Carnevale, anche attraverso la creazione di una struttura museale.

Quale può essere il ruolo dei privati? E quello di una cooperativa come la vostra?

La nostra cooperativa è attualmente impegnata nella creazione di alcuni dei presupposti fondamentali per la realizzazione delle iniziative sopra elencate, anche se ci rendiamo conto che il nostro è soltanto un lavoro propedeutico.

Dalla pubblica amministrazione possiamo solo aspettarci alcune infrastrutture essenziali ed una migliore promozione.

La restante parte richiede invece l'iniziativa privata che, a dire il vero, latita. Si tratta di uscire dalla logica dell'assistenzialismo ed investire le risorse economiche necessarie per offrire servizi, in termini di ricettività e ristorazione, ma anche prodotti, sia artigianali che alimentari.

È la nostra sfida del terzo millennio.

Per esempio un dibattito: Mezzojuso: Prendere o lasciare?

Un castello e i suoi re

Questo paese è così deprimente!

Con queste parole ho esordito al rientro dalle vacanze, ma un attimo dopo sapevo già che non era ciò che in verità sentivo e sento.

Sì, Mezzojuso è come un vecchio appisolato, come un uomo pensieroso, come un bimbo che vuole e può crescere, perché ha le giuste potenzialità per farlo. Mezzojuso non paese da inventare con sagre e fiere, ma ha solo bisogno d'essere scoperto, valorizzato nelle sue infinite risorse, per il suo bosco un po' arruffato di verde che ha il sentire proprio della speranza, per la sua Brigna che lo abbraccia e che sembra proteggerlo, per i suoi campanili che scandiscono con i loro tocchi gravi e lievi il tempo di tutti e la vita di ciascuno.

Io sono innamorata del mio paese. Ogni volta che dopo un po' di lontananza ritorno, all'approssimarsi del paese, sporgo sempre un po' lo sguardo, perché mi piace vedersi schiudere lentamente Mezzojuso con le sue casupole

addossate al centro e le altre un po' più sparse, in spazi aperti come delle ali. È come davanti ad un sipario, per l'inizio di un altro spettacolo; la meraviglia è sempre nuova, come per qualcosa che si è sempre visto con gli occhi, ma mai guardato col cuore.

Lo so bene che Mezzojuso può stare stretto specie a chi ha grandi progetti: come indossare delle scarpe scomode, avendo comunque la chiara intenzione di voler correre veloci. E come si fa? Forse che si debba tener dietro allo zoppo credendo di fargli così una cortesia? No, non in questi termini si può parlare, se poi si è innamorati dello zoppo!

A Mezzojuso non manca nulla per incedere a passo deciso. Mezzojuso è vivo come il fuoco sotto la cenere, ha solo bisogno che qualcuno ci soffi sopra un po' e con fiducia, perché altrimenti la magia non riesce!

Mezzojuso ha tanti aspetti che in altri posti si disconoscono: ha i vecchietti sdentati e pensierosi chini sui loro ba-

stoni nodosi; ha bimbi allegri e chiososi; ha i poeti, i musicisti e gli artisti; per le strade ha l'odore del pane appena sfornato e quello del mosto nei tini; ha i sognatori, gli stregoni e i maghi; ha le dame, la Regina e i cavalieri; ha le campane ora a morto e ora a gloria; ha il Mastro di Campo e tanti altri "mastri" con i loro arnesi di pane benedetto a marzo ed i loro campi biondi di grano a giugno.

"Sì", direte voi, "ma il re? Si sa che senza re non c'è castello che regga!"

"Signori miei", io vi rispondo, "il re c'è, è ciascuno di noi e non mi dite che non ve ne siate accorti!"

Il re è in chiunque abbia il desiderio e la voglia di crescere mettendo in discussione se stesso, prima ancora che il suo regno!"

Ecco le parole magiche e adesso a noi la magia!

Laura D'Orsa

C'erano una volta gli alberi

(segue dalla prima pagina)

Tutto quello che si fa o si ha in Sicilia sembra non funzionare, non è solo una questione di incendi, di soccorsi o di servizi in genere, è uno stato che costituisce, purtroppo, la normalità.

All'interesse del territorio spesso e volentieri viene anteposto l'interesse personale, così i cantieri comunali durano più di quanto occorra in realtà, i corsi professionali si ripetono per anni con uguali discipline ma con denominazioni diverse, e tutte quelle esperienze che dovrebbero produrre risultati si trasformano in un consumo di fondi.

Nel giro di pochi anni quella macchia nera potrebbe essere trasformata in un nuovo bosco, nuove piante potrebbero prendere il posto di quelle bruciate, se fossimo da un'altra parte.

Se è vero che il volo di uno di quegli aerei antincendio che per due giorni abbiamo visto passare sulle nostre teste costa circa sette milioni di lire, per qual-

cuno quello degli incendi potrebbe essere un grosso business, per dirla all'americana; badate bene, questo non è solo un problema della Sicilia imbrogliona, ma di tutta l'Italia.

Per cui vale la pena sperare in un rimboschimento dei nostri territori? Rimboschire per poi bruciare di nuovo potrebbe essere anche un ottimo affare per alcuni, ma per altri, quelli con un pizzico di senso civico, sarebbe anche un boccone amaro da mandare giù.

Chiaramente tutti questi "giochetti" si ripercuoterebbero sempre su di noi, la cosa è semplice, più lo stato spende più è costretto a recuperare i fondi con le imposte, non ci vuole un grande senso civico per capirlo. La situazione descritta sopra necessita del condizionale. È solo un'ipotesi di quello che può essere accaduto in quei giorni da noi, o in passato anche altrove.

Quello di ottobre è stato il più grande incendio che ci sia stato nella nostra zo-

na negli ultimi anni, com'è immaginabile l'anno prossimo, come in Sicilia come in qualsiasi altro posto, scoppieranno altri incendi e altri ettari di bosco andranno in fumo, ma la legna da ardere non durerà in eterno, agli occhi di un singolo uomo il bosco che ricopre (ricopriva?) i nostri territori può sembrare immenso, in realtà non è così grande come sembra.

E allora a cosa appellarsi? Allo stato? Al senso civico della gente? Ad un miracolo ecologico? Non saprei che dire, ma nel frattempo che aspettiamo sarebbe bene prepararci.

Nell'attesa di diventare genitori o nonni dovremmo prepararci per il momento in cui racconteremo ai nostri figli o nipoti che lassù, dove c'è quell'enorme spiazzo di terra nuda, c'erano una volta gli alberi, e chissà, magari beccarci una bella tirata di orecchi.

Antonio Caravella

L'archivio ritrovato

(segue dalla pagina 9)

Dopo la morte di Filippo, Rosaria sposa il cavaliere Nicolò Di Marco figura di primo piano nei moti del Bentivegna e nell'impresa dei Mille e l'archivio finisce a Palermo, in una casa di via Lincoln, arricchendosi ancor più di documenti.

Il figlio di Filippo e Rosaria, Gilberto, sposerà nel 1870 Carolina Guccia, figlia di Salvatore e Elisabetta Cannizzaro marchesi di Ganzeria. Le carte Guccia riguardano principalmente l'amministrazione del patrimonio familiare e cause intentate per questioni ereditarie. Per capire l'importanza di questa famiglia basti ricordare che una lontana parente di Carolina nonché sorella di un suo zio acquisito, Maria Stella Guccia e Vetrano, aveva sposato nel 1837 Giulio Tomasi principe di Lampedusa. Il fratello di Carolina, Giovan Battista, aveva spo-

sato nel 1878 la baronessa Maria Luisa Riso mentre un loro cugino era professore ordinario nella Regia Università di Palermo. Morto senza eredi Giovan Battista tutti i beni passano nelle mani di Carolina, archivio compreso. Nel 1893 Sara Bentivegna figlia di Gilberto e Carolina Guccia sposa il cavaliere Luigi Sardo, figlio di Giuseppe e Maria Calvino e l'archivio finisce a Trapani.

I Sardo, antica famiglia del trapanese, si erano investiti della baronia di Fontanacoperta alla fine del '600 grazie al matrimonio tra un Nicolò e donna Angela Scuderi che aveva ereditato il feudo da un nipote. Nel corso degli anni si erano imparentati con famiglie ben in vista della società trapanese ed ericina: gli Hernandez conti di Carrera, i Calvino abili avvocati, i Coppola. Una Ignazia aveva sposato l'avvocato Luigi Corleo, parente del famoso filosofo siciliano

professor Simone Corleo. Un Francesco era divenuto pure sindaco di Trapani. L'ultimo dei Sardo, Giuseppe Amedeo, figlio di Luigi e Sara Bentivegna nato a Roma il 10 gennaio 1894 visse parte della sua vita tra Firenze e Viareggio, dove era solito passare le vacanze estive.

Era anche abbastanza colto: aveva infatti preso il 26 aprile 1917 presso il Reale Istituto C. Alfieri di Firenze il dottorato in scienze sociali e conosceva ben sette lingue.

La madre gli aveva trasmesso la passione per l'occultismo e le scienze esoteriche.

Morti i genitori, Giuseppe Amedeo si trasferì in Sicilia prima a Palermo presso i feudi della madre sulle Madonie e nel 1958 a Paceco nella villa di contrada Misiligiafari, portandosi dietro l'archivio.

Morì il 9 giugno 1961 presso l'ospedale di Trapani, pieno di debiti e nella più desolante solitudine.

Giacomo Naso

In balia di una balia elettronica

Anche se con ritardo, la stagione fredda dovrebbe arrivare e con essa aumenta il dominio pervasivo e devastante sulla nostra vita della televisione. La mattina si inizia con i cartoni animati per i bambini; per chi rimane a casa poi durante la mattinata i vari film, le trasmissioni con le ricette, i consigli per il giardinaggio; poi ad ora di pranzo i telegiornali, i rotocalchi, le telenovelas, i telefilm con quattromila puntate, i varietà, i giochi, i vari "medici in famiglia" e "in prima linea", i "professori", gli "in bocca al lupo", le "sorprese" con i milioni e infine nel "Giorno del Signore" le lunghe maratone, quelle domeniche interminabili, uggiose e tediose.

Insomma, sembra di essere intrappolati e collocati dentro una pignatta a bollire a fuoco lento, chiusi da un coperchio difficile da sollevare e scoperciare. Questo coperchio ci schiaccia e ci opprime pesantemente impedendoci da muoverci liberamente e spaziare al di là di esso e del contenitore dentro cui ci friggono sempre con lo stesso olio, metafisico e nauseabondo.

Fuor di metafora, nell'imminenza della stagione fredda che sta per condizionare tristemente i nostri ritmi vitali, sembra opportuno esternare qualche considerazione non tanto su ciò che ci riserva il menù televisivo per la stagione invernale quanto su tutto quello che non ci consentiranno di fare in termini di esperienze e di contatti reali e non vir-

tuali.

Tutti ricordiamo le accorate parole che ci indirizzò fratel Enrico la scorsa quaresima invitandoci a fare "digiuno" di televisione...

Come si sa, i più colpiti dalla presenza pervasiva della televisione sono i bambini, perché i meno attrezzati intellettualmente.

Non entrando nel merito dei programmi che hanno in genere la sola preoccupazione degli indici di ascolto, l'eccessiva esposizione alla televisione per i bambini comporta gravi rischi:

- 1) una diminuzione della creatività, perché la TV lascia meno spazio all'immaginazione rispetto alla lettura, al gioco e al disegno;
- 2) l'aumento della noia, della svogliatezza, dell'irritabilità e pertanto causa meno applicazione e concentrazione;
- 3) mancanza di partecipazione e ricerca personale;
- 4) diminuzione della agilità motoria;
- 5) confusione tra la realtà e la finzione televisiva;
- 6) imitazione di atteggiamenti violenti osservati in TV;
- 7) difficoltà ad esporre in forma logica i concetti per cui le esperienze risultano prive di connessione logica, con salti e vuoti.

Il tempo trascorso davanti alla TV dai bambini, ma anche dagli adulti, è tempo sottratto alla pratica di uno sport, a stare all'aria aperta, ad andare in campagna

nei boschi, a incontrare persone, a fare teatro, a suonare uno strumento musicale, a fare volontariato, ad impegnarsi per la comunità; a seguire corsi, conferenze, a studiare, ecc.

Ma uno dei rischi più gravi è quello di non essere alfabetizzati in fatto di TV. Infatti sia i bambini che gli adulti rischiano di essere ingannati da un meccanismo che utilizza la selezione nel presentare i messaggi, siano essi i fotogrammi di uno spot, le immagini del telegiornale o il famoso cormorano della guerra del Golfo.

Ogni selezione comporta esclusione, ogni inquadratura corrisponde ad un punto di vista. Ed i punti di vista sono soggettivi e vanno discussi, non accettati acriticamente.

In famiglia, a scuola, in ogni agenzia educativa che abbia a cuore la crescita della persona umana si deve tentare di "leggere" la TV, cioè si devono smascherare i meccanismi perversi, interessanti e funzionali al "sistema" (economico, ideologico, sociale...) attraverso il possesso dei codici.

Allora forse ci accorgeremo che molte immagini erano truccate e false (i giochi, ad esempio).

E noi restavamo a guardarla: questa maestra televisione!

Roberto Lopes

ARTE E CULTURA NEL NOVECENTO

Un seminario organizzato dall'Associazione "Prospettive"

Dopo il successo degli incontri sul Novecento organizzati la scorsa primavera, che vertevano sugli aspetti politico-sociali, l'Associazione Culturale **Prospettive**, secondo quanto già programmato, dedica un secondo seminario ad alcuni campi dell'esperienza culturale e artistica.

Sono stati scelti la POESIA, specialmente italiana, il TEATRO, le ARTI FIGURATIVE, la MUSICA e il CINEMA, forse quest'ultimo il vero genere tipicamente novecentesco.

Di questi settori saranno messi in evidenza non solamente il loro sviluppo storico ma anche e soprattutto gli aspetti continuativi e/o oppositivi con le precedenti esperienze, il loro peso nella formazione di una diversa sensibilità estetica e i rapporti da un lato con i grandi avvenimenti e dall'altro con una tipica invenzione del secolo: l'industria culturale.

Il seminario è patrocinato dal Comune di Mezzojuso.

Gli incontri si svolgeranno nei giorni

13, 20, 27 novembre e 4 e 11 dicembre, nei locali della Scuola Elementare "Gabriele Buccola", con inizio alle ore 16,00.

Relazioneranno il critico d'arte e giornalista Piero Longo, il regista teatrale Enzo Toto (che già collabora da alcuni anni con l'Associazione "Prospettive"), il compositore Marco Stassi, la preside Anna Maria Ruta, il regista cinematografico Salvo Cuccia.

Per informazioni: tel 091. 8203049 e 091.8203731.

Raduno Periodico

Tra moderata goliardia e nostalgia di "come eravamo", ogni tre o quattro anni si riunisce uno storico "sodalizio" mezzojusaro formato da ragazzi non più ragazzi. Stiamo parlando dell'As-

sociazione Football Fuoriclasse Occasionali Ritenuti Forti Anche In Tutto, conosciuta meglio come A.F.F.O.R.F. A.I.T.

Nata come squadra di calcio (1972) per i tornei interni, si è anche distinta come compagine dalle mille attività.

Nella foto qui pubblicata, l'ultimo raduno (non al completo), in contrada Lacca.

Uno di loro

(foto Perniciaro)



Nasce un Centro Studi Dimidii Iussi Universitas

A Mezzojuso è stato costituito recentemente il Centro Studi *Dimidii Iussi Universitas*. Il Centro si presenterà alla comunità paesana il 28 novembre, nel salone

delle Suore Basiliene. Nell'occasione sarà inaugurata una mostra di artigianato locale.

Seguirà un concerto a cura del complesso bandistico "G. Verdi" della Cooperativa "A. Scarlatti", sotto la direzione del maestro Salvatore Di Grigoli.

Eco della Brigna augura al Centro Studi un buon lavoro per il bene di tutta la comunità locale.

Da Marsiglia a Mezzojuso

A volte le proprie origini vengono dimenticate a volte no, e il richiamo è così forte che solo sentendo nominare Mezzojuso si può piangere come un bambino che ritrova la sua mamma.

Questo è successo a Jean Paul La Gattuta, francese da due generazioni con un nonno mezzojusaro, che ascoltando per caso una persona che parla al telefono capisce che sta parlando di quel paese che gli descriveva il nonno.

Il "gancio" di raffaellesca memoria è stato Salvatore Lo Mino, assessore alle politiche sociali del Comune di Marineo (fratello del sottoscritto), che con l'aiuto di Pino Cuttitta, ufficiale di stato civile del Comune di Mezzojuso, ha rintracciato una prozia di Jean Paul, la signora Francesca Paradisi, vedova La Gattuta.

E così il 23 agosto scorso Jean Paul, accompagnato dalla moglie Françoise, ha abbracciato la zia Francesca, sua figlia Anna con la famiglia e ha potuto vedere quella cittadina descritta dal nonno.

Carmelo Lo Mino

Dal Comune Lavori in corso

Dal Comune riceviamo notizie entro dicembre relative alle seguenti opere finanziate:

- 1) Lavori di rifacimento della rete idrica interna, (lire 2.700.000.000), da appaltare entro il 9 dicembre.
- 2) Lavori per la realizzazione di un teatro all'aperto nel parco urbano e per il completamento del campo sportivo (lire 672.000.000).
- 3) Urbanizzazione e riqualificazione aree adiacenti case popolari (lire 1.954.000.000), da appaltare
- 4) Fognatura zone Triario - Pignaro (lire 678.000.000), già appaltata.
- 5) Fognatura zona Cozzo - Strada per Campofelice di Fitalia (lire 1.512.000.000), già appaltata.
- 6) Lavori di manutenzione strade comunali interne ed esterne (lire 580.000.000).
- 7) Lavori di metanizzazione (lire 8.500.000.000).

Ente Acquedotti Siciliani Avviso

Si porta a conoscenza degli utenti che a partire dal 16 settembre 1999, per sei mesi, tutte le volture e passaggi di proprietà dei contatori acqua saranno effettuati gratuitamente, sempreché la partita sia a saldo con i pagamenti.

La documentazione necessaria per l'effettuazione di detti servizi è la seguente:

Copia fotostatica dell'ultima bolletta 1999 (per canone fisso 1999);

Copia fotostatica del documento di identità personale;

Copia fotostatica del codice fiscale;

Marca da bollo di lire 20.000.

U. S.: SI CAMBIA E SI RICOMINCIA

L'ultimo campionato, stagione sportiva 1998.99, vedeva il Mezzojuso impegnato in Prima Categoria e abbiamo seguito trepidanti fino all'ultima giornata che si è conclusa con la sospirata vittoria-salvezza, nello spareggio vinto contro il Kamarat per 1-0.

Purtroppo oggi il Mezzojuso si trova a disputare la nuova stagione calcistica in Seconda categoria, pur avendo vinto lo spareggio. Qualcuno ci domanderà cosa La squadra dell'U. S. Mezzojuso, Seconda Categoria, anno 1999.2000.

Allenatore: Paolo Damiani.

In piedi: Cali, Ilardi, Bidera, Petta, Cuttitta, Crispiniano G., Barone, Tinnirello, Guardia, Lucido C.

Accosciati: Bua, Agnello, Spallitta, Di Grigoli, Lo Monte, Spata, Crispiniano R., Lucido F., La Barbera.



(foto Brancato)

Risultati conseguiti dall'Unione Sportiva Mezzojuso nelle prime giornate di Campionato di Seconda Categoria

Altofonte - Mezzojuso	4-1
Mezzojuso - Ustica	1-1
Piana degli Alban. - Mezzojuso	3-3
Mezzojuso - Marineo	0-2
Settecannoli - Mezzojuso	4-1
Mezzojuso - Villabate	1-2

me mai.

Alla fine del campionato, dopo vari sforzi della dirigenza presieduta da Bartolomeo Tantillo, lo stesso non trovava più stimoli nel continuare, visto che la squadra arricchita con molti "stranieri", era stata costretta a disputare uno spareggio per potersi salvare, e quindi gli sforzi economici notevoli non avevano dato i risultati sperati e nello stesso tempo, non essendo coadiuvato dagli altri dirigenti, preferiva lasciare.

Il malcontento di alcuni tifosi ha fatto sì che si riformasse un nuovo staff dirigenziale che vede come presidente Bia-

gio Lucido e che vuole proporre una squadra costituita da elementi locali, provenienti in maggioranza dall'A.S. Adrasto.

A loro si sono aggiunti elementi con valida esperienza acquisita in campionati precedenti come Piero Lo Monte, Michelangelo Bua e l'"insistente" Nino Spallitta che nonostante l'età non ha perso lo spirito agonistico.

Giorno 26 settembre è iniziato il campionato.

Anche se la squadra non ha riportato finora alcuna vittoria, il morale dei ragazzi è alto e si spera che quanto prima arriveranno anche risultati positivi.

A.S.Adrasto. Qualche difficoltà

Anche in questa società vi sono stati dei cambiamenti apportati dalle ultime elezioni svolte l'otto agosto che hanno visto eletto presidente Antonello Lendini, facente già parte dello staff tecnico.

Quest'anno l'A.S. Adrasto si propone di portare avanti le fasce dei primi calci, pulcini, esordienti e i giovanissimi regionali.

Non è stato possibile varare la squadra degli allievi in quanto non si riesce a formare un gruppo di ragazzi che assicuri l'impegno di portare a termine il campionato non trascurando gli allenamenti. Quattro elementi, pur di non restare fer-

mi, per un'intera stagione calcistica, hanno preferito accettare la richiesta del Ciminna e andare così a militare fra le fila di questa squadra che si trova prima in classifica.

Il 26 settembre è iniziato il campionato per i giovanissimi regionali. Ecco i risultati finora conseguiti:

Adrasto - Tommaso Natale	0-6
Che Guevara- Adrasto	2-2
Adrasto- Settecannoli	0-3
Stella d'Oriente-Adrasto	4-1
Adrasto-Parmonval	0-2

Lettere ricevute

Rev. Padre Enzo, abbiamo ricevuto l'Eco della Brigna, siamo commossi delle parole alla memoria del nostro caro papà, e del ricordo che rimane del nostro nonno.

Siamo orgogliosi, anche se pieni di dolore, di tutte le manifestazioni di affetto che abbiamo ricevuto e ringraziamo tutti (anche il redattore riconoscente) di vero cuore.

Famiglia Battaglia,
Saronno (Va)

Salve, v'invio questa e-mail per farvi sapere che all'indirizzo <http://www.mezzojuso.com/eco.html> è presente già da qualche settimana l'edizione on-line dell'"Eco della Brigna". Sperando di aver fatto cosa gradita per coloro i quali, mezzojusari e non, per una ragione o per un'altra non hanno la possibilità di leggere il bimestrale in forma cartacea, porgo i più cordiali saluti.

Salvatore Miano
salvatoremiano@iol.it

Carissimi, Padre Vincenzo Cosentino e lo staff di "Eco della Brigna". Voglio dirvi che ho ricevuto tutti i numeri del bimestrale.

La vostra pubblicazione è meravigliosa! Aspetto con tutto il cuore ogni numero che racconta le notizie di Mezzojuso, mio comune di nascita (nel 1952). Penso sempre di Mezzojuso e dei miei parenti. Tanti saluti per tutti voi e la redazione (specialmente per la mia cugina Anna lascari). Ciao. Per chi è interessato al "Circolo Mezzojusaro": <http://www.leaptoad.com/lists/mezzojuso.shtml>

Salvatore La Gattuta
slagattu@gte.net

Carissimo don Enzo, ho ricevuto il n. 11 dell'Eco della Brigna e ti ringrazio per avermi inserito nell'indirizzo del periodico da te diretto, perché mi farà piacere riceverlo regolarmente.

Ricevo anche altri periodici locali, perché ritengo molto utile per noi emigrati poter conoscere quanto accade o va maturando nei nostri paesi d'origine e limitrofi o con i quali abbiamo un legame culturale, sociale o di altro tipo.

Con Mezzojuso ho un legame culturale non solo perché questo comune ha le stesse origini di Contessa, mio paese natale, ma soprattutto perché a Mezzojuso sono stato tre anni, all'istituto "Andrea Reses", per frequentare le tre

classi della scuola media (ottobre 1053 - settembre 1956).

Di questo soggiorno, piacevole e utile per la mia formazione culturale e religiosa, conservo un ricordo affettuoso, per cui mi risulta sempre gradito tornare a Mezzojuso, incontrare amici di questo comune o avere notizie, anche tramite il tuo periodico, di cui apprezzo contenuto, impostazione, linea editoriale e varietà delle rubriche.

So che in Lombardia vivono molti mezzojusari, di cui ho un indirizzario, che allego, ormai però non più attendibile, per cui ti sarei grato se potessi aiutarmi ad aggiornarlo, perché, come animatore della comunità cattolica bizantina, comunico agli emigrati il programma delle funzioni religiose, che a Milano (Chiesa di S. Maurizio, corso Magenta, 13) vengono celebrate secondo la nostra tradizione, in particolare in occasione della festa di S. Nicola (benedizione e distribuzione dei panini) e dell'Epifania (Benedizione delle acque).

Anzi ti sarei grato se potessi, nel prossimo numero del tuo periodico, pubblicare il breve articolo informativo sulla presenza e sulle iniziative dell'ACIOC, sezione milanese, la cui conoscenza potrebbe risultare utile agli emigrati in Lombardia, che ricevono l'Eco della Brigna.

Chiudo questa lettera riportando i versi di una breve poesia che il prof. Gebbia (che ho avuto come docente alle scuole medie all'Istituto "A. Reses") ha dedicato a Mezzojuso:

*"Poche case
schiacciate e raggruppate
due punte che puntano al cielo
un immenso scenario verde
con sopra una croce".*

Non so se questi versi sono completi e se sono conosciuti a Mezzojuso, da 45 anni sono però impressi nella mia memoria e mi ricordano affettuosamente Mezzojuso.

Ti saluto cordialmente con gli auguri di ogni bene nel Signore per te e per tutta la comunità di Mezzojuso.

Calogero Raviotta,
Garbagnate Milanese.

Ringraziamo il dottor Raviotta per le parole affettuose nei riguardi del nostro paese.

Per motivi esclusivamente di spazio siamo costretti a pubblicare di seguito solo una parte dell'articolo sull'attività dell'ACIOC in Lombardia.

Nella speranza di intensificare nel tempo i contatti.

L'ACIOC
in Lombardia

In Lombardia, in particolare a Milano e nei comuni della provincia milanese, vivono e lavorano molti emigrati italiani e stranieri provenienti da varie comunità cattoliche di rito bizantino.

I più numerosi sono gli italo-albanesi. Sono presenti anche emigrati provenienti dai Paesi dell'Europa Orientale e del Medio Oriente. La presenza di una numerosa comunità cattolica di rito bizantino nella Diocesi ambrosiana costituisce un patrimonio religioso e culturale vivo di indubbio valore ecumenico.

Nel 1995 è stata costituita formalmente la sezione "SS. Ambrogio e Basilio" dell'Associazione Culturale Italiana per l'Oriente Cristiano con lo scopo di testimoniare e far conoscere il patrimonio religioso e culturale della Chiesa Bizantina con varie iniziative.

Ogni domenica e nelle principali festività nella Chiesa dei Santi Maurizio e Sigismondo (Corso Magenta, 13 - 20133 Milano) viene celebrata la Divina Liturgia in rito bizantino da parte di mons. Enrico Galbiati. La comunità organizza anche concerti di musica bizantina e manifestazioni culturali.

Per informazioni: dott. Calogero Raviotta (tel. 02. 9957339) C.P. 52 - 20024 Garbagnate Milanese (MI)

Offerte pervenute

Russotto Salvatore	50.000
D'Orsa Nicolò	30.000
Burriesci Salvatore	5.000
Burriesci Luciano	10.000
Lo Piccolo Giuseppe (USA)	30.000
Spata Ignazio (Svizzera)	50.000
Perniciaro Pete (USA)	\$ 20
Pennacchio Salvatore (USA)	\$ 50
Bellone Giovanni (USA)	\$ 50
Criscione Ant.no (Castagnole)	50.000
Scarpulla Salvatore (USA)	50.000
Como G. - Burriesci M. (USA)	91.500
Livaccari Antonina	30.000
Cuttitta Maria (Palermo)	50.000
La Gattuta Giuseppe	50.000
Viscardi Andrea	25.000
Barcia Salvatore	50.000

Diario minimo Diario minimo

SETTEMBRE 1999

4 sabato. **Festa di Santa Rosalia.** Una messa solenne viene celebrata presso la chiesetta omonima. In serata ha luogo la processione con il simulacro della Santa. Il servizio musicale è svolto dalla banda "G. Verdi".

Nei locali del castello viene inaugurata una **Mostra Collettiva di Nino Barone, Franco Crispiniano, Guglielmo Carbonari e Antonina Farini.** L'iniziativa è patrocinata dal Comune di Mezzojuso. Nino Barone presenta una serie di tegole dipinte. Franco Crispiniano presenta i suoi ultimi lavori in sughero e legno. Guglielmo Carbonari e Antonina Farini espongono foto prevalentemente paesaggistiche. La mostra resta aperta fino al 12 settembre.

14 martedì. **Esaltazione della Croce** per il calendario bizantino. Nella chiesa del Crocifisso viene celebrata la Divina Liturgia, al termine della quale viene distribuito il simbolico basilico.

21 martedì. **Riaprono le scuole.** da quest'anno parte la verticalizzazione degli istituti, il cui nome ufficiale è Istituto Autonomo Comprensivo "Gabriele Buccola".

In serata si esibisce a **Vicari**, nella chiesa madre, l'Ensemble Musicale "A. Scarlatti" in un **concerto di Musiche Bizantine** patrocinato dalla Provincia Regionale di Palermo, nel 138° anniversario della sua costituzione.

25 sabato. Si svolge nelle ore mattutine l'iniziativa **Puliamo il mondo** a cui aderisce la scuola media.

26 domenica. Durante la torceria scoppia un **incendio sulla Brigna.**

OTTOBRE

17 domenica. **Assalto ai castagneti** a monte del paese da parte di molti "turisti per caso". Ma le castagne quest'anno non si fanno vedere a causa della **siccità.**

19 martedì. **Mezzojuso non ha più il suo Consiglio Comunale.** In mattinata si dimettono il Consigliere di Maggioranza Vincenzo Sunzeri, cinque Consiglieri di Minoranza (Nicola Figlia, Nicolò Cannizzaro, Vincenzo Mamola, Francesco La Barbera, Giuseppe Tantillo), mentre altri quattro candidati della minoranza (Antonino Perniciaro, Giuseppe Ingraffia, Giuseppe Anselmo, Liberto Parisi) rinunciano a priori a una eventuale surroga. Ciò fa venire meno il numero legale stabilito, e così i rimanenti sette Consiglieri di Maggioranza, assieme ai suddetti dimissionari, concludono il loro mandato elettorale. Al loro posto verrà nominato un Commissario.

26 martedì. **Giornata calda,** decisamente estiva. Un **incendio** di vaste proporzioni scoppia nelle zone a monte della Cardonera.

27 mercoledì. Solo nelle ore pomeridiane viene **domato l'incendio** scoppiato ieri.

Nel mese di ottobre sono iniziati i lavori per il **rifacimento della rete fognaria** nella zona a valle del paese (via Palermo).

Il Tar respinge il ricorso della TIM

Il TAR ha respinto il ricorso presentato dalla Telecom Italia Mobile contro il Comune di Mezzojuso per l'annullamento del provvedimento con cui è stata revocata la precedente autorizzazione per l'installazione di una stazione radio.

RIPOSANO NEL SIGNORE

MARIA NAPOLI
20-9-1923 22-10-1999

GIUSEPPA MONTANA
12-3-1928 13-10-1999

GIUSEPPA CAVADI
26-10-1917 4-10-1999

ANGELO ZAMBITO
13-11-1930 1-10-1999

ANTONINO LA GATTUTA
21-7-1931 15-10-1999

I NUOVI ARRIVATI

TOMMASO ZITO
di Giuseppe e di Paola Sanfilippo

AURORA DI FINA
di Rosario e di Cira Cangelosi

LIBORIO ANT.NO PENNACCHIO
di Ignazio e di Francesca Schirò

AURORA MAGNATE
di Carlo e di Rosalia Delfino

GIUSEPPE BISULCA
di Ciro e di Piera Anna Maria Farini

Eco della Brigna Periodico Bimestrale - Parrocchia Maria SS. Annunziata - Mezzojuso

Direttore Responsabile: *Vincenzo Cosentino.* Condirettore: *Pino Di Miceli*

Redazione: Piazza Francesco Spallitta 90030 Mezzojuso (Pa) - tel e fax 091.8203179 - ccp n. 20148904
e-mail: ecobrigna@ctonline.it

Nuova Serie, Registrato presso il Tribunale di Palermo al n. 33 del 15.10.97

In redazione: *Doriana Bua, Antonio Caravella, Salvina Chetta, Antonino Cosentino, Vincenzo Cuttitta, Laura D'Orsa, Anna Gebbia, Rita Gebbia, Concetta Lala, Anna Lascari, Carmelo Lo Mino, Giusi Napoli, Carlo Parisi, Emanuela Spata, Anna Zambito.*

Tipografia Alba - Palermo